



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
 Padova

**IL GAZZETTINO**  
 Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
di Treviso

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI & PIZZALI  
**il Resto del Carlino** Fondato nel 1885

**CORRIERE DEL VENETO**

**16 LUGLIO 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

# OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

**16 LUGLIO 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

**Per l'opera contro le piene****Caldogno, le terre del bacino dai privati alla Regione**

CALDOGNO - Da ieri i terreni privati di Caldogno dove la Regione intende realizzare il bacino anti alluvione diventano proprietà dell'ente. L'operazione, fatta per mano di alcuni tecnici regionali, è partita in mattinata e proseguirà per i prossimi 15 giorni, fino a che non saranno stati visionati tutti gli appezzamenti.

Tecnicamente si chiama immissione in possesso, e il bene dal proprietario privato passa alla Regione.

Un'operazione formale, ma anche simbolica, che segna l'inizio delle procedure per la costruzione del bacino che si estenderà su 1.254 mila metri quadri vicino al torrente Timonchio. L'opera, concepita per salvare Vicenza dalle esondazioni, sarà formata da vasche capaci di contenere 3,3 milioni di metri cubi d'acqua. La gara d'appalto da 25 milioni di euro è stata vinta dal «Consorzio Stabile Idra Building». Il gruppo ha due anni per ultimare i lavori. (e.r.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DOLO E PIANIGA****Veneto City, depositati i progetti**

Stamattina il comitato "Opzione Zero" organizza due presidi

**DOLO**

Giornata fondamentale ieri per il progetto di Veneto City. Dopo la presentazione avvenuta venti giorni fa, i proponenti hanno depositato ieri mattina nei Comuni di Dolo e di Pianiga i Pua (piani urbanistici attuativi) la cui scadenza di consegna era fissata per il 17 luglio dall'accordo di programma. Imponente il materiale consegnato ai due uffici comunali: 502 tavole di cui 76 elaborati che riguardano il Pua del 1° e del 2° stralcio della prima fase, 35 tavole che riguardano il progetto quadro, 391

elaboratori che riguardano il progetto definitivo delle opere infrastrutturali. Ora inizierà l'iter di analisi e approvazione da parte dei comuni di Dolo e Pianiga che dovranno ottenere i pareri di vari enti o aziende tra cui Soprintendenza dei Beni Architettonici, Soprintendenza dei Beni Artistici, Rete Ferrovie Italiane, Genio Civile Regionale, Consorzi di bonifica, Autostrada, Arpav, Provincia di Venezia e Regione per le strade di competenza, Enel, Veritas e Telecom. Una volta ottenuti i pareri, i Comuni potranno approvare i Pua. Parallelamente a

questo iter, saranno presentati anche i progetti delle opere di urbanizzazione per le approvazioni. Una volta ottenuti i permessi per costruire le opere di urbanizzazione e per la costruzione degli edifici, inizieranno i cantieri che potrebbero partire entro la fine del 2014. Nel frattempo questa mattina alle 11.30 si svolgeranno due presidi di protesta promossi dal comitato "Opzione Zero" davanti ai municipi di Dolo e Pianiga. In entrambi i luoghi saranno distribuiti volantini mentre a Dolo è previsto anche un sit-it.

**Giacomo Piran**

**IL CASO DI COLLE UMBERTO****«Stangatina» per le bollette dell'acqua****COLLE UMBERTO**

Stangatina in arrivo per circa 2500 famiglie collumbertesi, che potrebbero vedersi recapitare a casa una nuova bolletta oltre a quelle solitamente attese, questa volta per pagare l'attività del Consorzio di **Bonifica**. Il prelievo sui cittadini si aggira sugli 8-10 euro a famiglia, quindi circa 250mila euro l'anno, questo nelle stime delle minoranze che in questi giorni hanno avviato un vero e proprio volantinaggio capillare in tutto il paese per protestare anche contro questa nuova tassa, oltre al recente aumento dell'addizionale Irpef comunale, passata in tre anni dallo

0,25 per cento allo 0,8. I soldi del nuovo balzello pro Consorzio, delegato dalla Regione alle scelte facoltative dei Comuni, serviranno, secondo le motivazioni della giunta, per finanziare e avviare lavori di bonifica, specialmente nelle zone di San Sebastiano, Mescolino e sul versante nord ovest del Comune, affacciato sul canale Menarè. Ma per le minoranze si tratta per il momento solo di un prelievo aggiuntivo, che ancora non dà garanzie di nuove ricadute effettive per il territorio: «Si tratta di un ennesimo balzello che graverà sulle famiglie collumbertesi, le uniche del circondario che al momento saranno tenute a pa-

garlo a partire dal 2014 e deciso in piena autonomia dalla giunta», contesta Silvia Zanette, consigliera comunale del gruppo di minoranza Colle Umberto Attiva, «a nostro avviso, oltre al fatto che dovrebbero già esserci risorse per il Consorzio di Bonifica senza la necessità di nuove tasse per i cittadini, la tassa dovrebbe essere attuata a livello regionale e non solo per i collumbertesi, visto che le manutenzioni idriche servono a tutti. Tempo fa erano inoltre state dedicate ingenti risorse al bacino di laminazione all'ex cava Merotto ma i cittadini attendono ancora di vedere gli interventi per favorire l'irrigazione in collina». (a.d.g.)



# Case sott'acqua a Faè Nessuno paga i danni

Residenti infuriati: «In caso di emergenza non sappiamo chi chiamare»  
E intanto le autorità cittadine si scaricano le responsabilità a vicenda

di **Claudia Stefani**

► ODERZO

Allagamenti del maggio scorso in via del Vecchio Mulino a Faè: residenti infuriati perché non sanno chi chiamare in caso si verificasse una nuova emergenza.

Uno dei residenti in particolare, che ha contato oltre 10mila euro di danni causati dall'acqua entrata nella sua abitazione, pur essendosi recato personalmente in municipio non è riuscito a risolvere la questione. Ma si è trovato di fronte ad un muro di gomma.

«Voglio semplicemente capire», spiega il residente di via del Vecchio Mulino, «di chi è la competenza e chi devo chiamare per evitare che la mia casa vada ancora sotto acqua».

Nel maggio scorso infatti per la prima volta le case erano state invase dall'acqua risalita dagli scarichi domestici in quanto il canale Bidoggia era alto e le paratoie sul fiume Monticano erano state lasciate chiuse anche se il livello di quest'ultimo era piuttosto basso.



Le idrovore della Protezione civile in azione a Oderzo

Con le piogge primaverili ininterrotte, il Bidoggia era straripato, non potendosi scaricare sul Monticano, allagando giardini e terreni e causando un reflusso degli scarichi all'interno delle abitazioni.

«Quando mi sono accorto che il giardino era diventato

un lago» continua il residente, «ho chiamato la Protezione civile; qui mi hanno risposto che non potevano intervenire se non avevano un ordine della polizia locale. Ho quindi chiamato il comando dei vigili e mi hanno risposto che non potevano dare l'ordine ai vo-

lontari se prima non venivano loro a fare un sopralluogo e che non potevano venire perché in quel momento erano in pochi. Con l'acqua che saliva sempre di più ero molto nervoso e ho insistito fino a quando la polizia locale ha mandato una squadra di volontari della Protezione civile che ha subito risolto il problema aprendo le paratoie alla confluenza tra Bidoggia e Monticano. Il mio obiettivo è che non succeda più una cosa del genere».

E conclude: «Voglio sapere chi devo chiamare e chi deve intervenire: polizia locale, protezione civile o consorzio di bonifica? Sono andato a parlare col sindaco Pietro Dalla Libera che mi ha rinvitato al responsabile dell'ufficio comunale di Protezione civile che mi ha ricordato che quel giorno c'erano emergenze più importanti come gli allagamenti dei sottopassi. Convegno che si tratti di interventi importanti ma il cittadino che si vede arrivare l'acqua in casa deve solo subire? Intanto i danni subiti me li devo pagare io».



**PORTO VIRO** Secondo incontro delle istituzioni sul Parco del Delta

# Ritocchi al protocollo Unesco

*Non saranno introdotti ulteriori vincoli ambientali rispetto a quelli esistenti*

**Giannino Dian**

PORTO VIRO

L'Ente Parco Regionale Veneto Delta del Po, nel centro visitatori di Porto Viro, per la seconda volta, incontra le istituzioni e gli enti di secondo grado per aggiornare il Protocollo d'intesa «Mab-Unesco», alla luce delle proposte di modifica pervenute all'Ente successivamente all'incontro dell'1 luglio scorso. I presenti sono stati in numero inferiore rispetto all'incontro precedente. Tra i presenti soltanto quattro comuni su nove facenti parte del Parco: Ariano nel Polesine, Porto Tolle, Porto Viro e Taglio di Po, ma anche i comuni ferraresi di Codigoro e Mesola. C'erano inoltre Francesco Musco dello Iuav di Venezia ed Elisa Anna Fano dell'Università di Ferrara; Lino Tosini, ex direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po e attuale direttore della Fondazione Cà Vendramin; rappresentanti dell'Unesco, della provincia di Ferrara, dell'Agenzia interregionale del Fiume Po e del Gal Delta del Po.

Dopo un breve intervento del presidente del Parco, Gemma Gennari, il direttore



Marco Gottardi si è soffermato sui contenuti del Protocollo d'intesa ribadendo con forza che con questo atto si vuole dar forza alla candidatura, che sarà inoltrata alla sede dell'Unesco a Parigi entro la fine di settembre, per il riconoscimento a Riserva della Biosfera dell'area del Delta «che non comporta assolutamente alcun vincolo urbanisti-

co, ambientale, giuridico, relativo, per esempio, alle pratiche agricole, commerciali, artigianali, industriali, pesca, turistiche e/o attività venatorie, rispetto a quelle esistenti». «Il Protocollo - ha spiegato Gottardi - manifesta, principalmente, l'impegno a cooperare per promuovere le attività presenti nel territorio, armonizzando procedure, stru-

**PARCO DEL DELTA**

Un tipico casone. Secondo incontro per mettere a punto il Protocollo d'intesa che darà forza alla candidatura che sarà presentata in settembre a Parigi all'Unesco.

menti urbanistici e di pianificazione nonché le azioni di programmazione approvati dai vari enti che porranno la firma dell'atto in funzione della candidatura per il riconoscimento del Delta del Po a Riserva della Biosfera del programma Mab-Unesco.

Vi è stata poi una lunga e animata discussione sui vari articoli del Protocollo con interventi del sindaco di Ariano nel Polesine, Giovanni Chillemi, del direttore della fondazione Tosini, della professoressa Fano dell'Università di Ferrara, dell'architetto Marrieto Laurenti, del professor Musco dello Iuav, del funzionario dell'Agenzia del fiume Po, del sindaco di Taglio di Po, Francesco Siviero, del sindaco di Mesola e di tanti altri.

È parso che il termine «paesaggio» preoccupi di più che «centrale Enel». «Andiamo avanti - ha concluso il presidente Gennari - con la certezza che non vi sono vincoli in più di quelli esistenti ma con l'auspicio che il percorso intrapreso ci permetta di gestire i vincoli esistenti imposti dalla legge Galasso che blocca la crescita dei nostri territori».

© riproduzione riservata



# Invaso dalla vegetazione lo scolmatore è a rischio

**Mauro De Lazzari**

MESTRE

«Se accidentalmente qualcuno dovesse scivolare dentro lo scolmatore Bazzera non avrebbe via di scampo, poiché i cartelli che indicano la presenza delle scalette di risalita sono nascosti dagli alti rovi che fiancheggiano le rive del canale».

L'allarme lo ha lanciato il presidente della Municipalità di Favaro Ezio Ordigoni, a sua volta informato da Bruno Conte, un residente che frequenta spesso l'area tra Favaro e Tessera attraversata dallo scolmatore, che ieri ha inviato una lettera al direttore del Consorzio Acque risorgive Carlo Bendoricchio per metterlo al corrente della situazione di grave pericolo che è venuta a crearsi.

Le scalette di risalita poste lungo le sponde (in certi tratti sono di cemento), servono a consentire di riguadagnare la riva a chi, malauguratamente, dovesse scivolare nel canale. Sono piazzate in entrambi i lati e distanziate, in maniera alternata, un centinaio di metri l'una dall'altra e la loro presenza è segnalata da appositi cartelli.

«Il problema è che sia le scalette che i cartelli non sono visibili - ha scritto il presidente Ordigoni - perché la vegetazione cresciuta a dismisura lungo le rive, e mai tagliata, sovrasta tali indicazioni e peggio ancora non consente, nel caso qualcuno ne avesse necessità, di arri-

**ALLARME**


Il presidente della Municipalità Ezio Ordigoni lancia l'allarme

vare ad aggrapparsi alle scalette».

In questo periodo che le scuole sono chiuse lo scolmatore Bazzera è frequentato soprattutto dai ragazzi che vanno a pescare i siluri. «Se sfortunatamente uno di loro dovesse cadere nel canale - ha sottolineato Bruno Conte - non riuscirebbe

più a tirarsi fuori perché arbusti, rovi e fronde che dalla riva arrivano ad occupare ormai quasi a metà del corso d'acqua, impedirebbero a chiunque di mettersi in salvo».

«Lo stato di incuria e di pericolosità delle rive del canale scolmatore Bazzera, almeno per quanto riguarda il territorio di nostra pertinenza - ha scritto il presidente di Favaro al Consorzio - è tale da creare parecchia preoccupazione tra la gente. Confido, pertanto, che la questione venga presa quanto prima in considerazione al fine di programmare i necessari interventi di pulizia e ripristino delle rive».

© riproduzione riservata

Rovi e fronde ricoprono le scalette d'emergenza

